

Code e perfino dirottamenti forzati ai caselli e lungo le corsie

L'AUTOSOLE NON HA RETTO ai pendolari delle vacanze

Una situazione di emergenza - Bloccato il flusso in tre punti nevralgici oltre Milano, Firenze e la capitale - Tamponamenti ovunque e due sciagure mortali alle porte di Roma - Il massiccio ritorno verso il Sud - Un'auto finisce in un lago nei pressi di Belluno: annegati i tre occupanti

Alle dieci di ieri mattina l'Autostrada del Sole era bloccata almeno in tre punti nevralgici diversi: a sud di Milano fra i caselli di Melegnano e di Agrate; a sud di Firenze nel tratto tra Signa e Greve in Chianti; a sud di Roma, fra la capitale e Frosinone. Da Milano a Bologna fin dalle sei del mattino, era un susseguirsi di file di auto lunghe diversi chilometri; un pedone che avesse voluto sorpassarle ci sarebbe riuscito. Verso le vacanze si marciava a passo d'uomo. Gli uomini della polizia stradale

che dagli elicotteri o lungo l'arteria controllavano la situazione stentavano a credere ai loro stessi occhi. «Non ci aspettavamo un afflusso simile...» ci è stato detto telefonicamente per telefono.

Nella tarda serata in pieno centro

RAFFICHE DI MITRA DA UN'AUTO A PALERMO: TRE MORTI E UN FERITO

La sparatoria nei pressi dell'università - Le vittime sono commercianti - Secondo prime indagini si tratterebbe della vendetta di una banda di tagliagottieri

PALERMO, 4. Una raffica di mitra e alcuni colpi di pistola sparati da tre killer scesi da un'auto al centro di Palermo hanno ucciso tre persone. Sembra si sia trattato di un agguato teso da tagliagottieri che fanno parte di un racket. I tre uccisi, Tommaso Santoro, di 43 anni, Giuseppe D'Amore e Francesco Paolo Morana di 19 anni erano commercianti, rispettivamente pescivendolo, salumiere e fruttivendolo. E secondo le prime sommarie indicazioni sembra che in passato avessero fermamente respinto le richieste di denaro di un racket. L'agguato è avvenuto in via Gustavo Rocella nei pressi del policlinico universitario. Secondo un agente in borghese che ha assistito alla sparatoria i tre killer sono scesi da una 125 scura alla cui guida era rimasto un quarto individuo; si sono avvicinati

Nell'albergo a « prova di fuoco » 46 morti

LONDRA, 4. La polizia continua a stamare le ricerche dei tre ragazzi sospetti di aver provocato deliberatamente l'incendio del centro ricreativo «Summerland» nell'isola di Man, mentre i vigili del fuoco hanno continuato a cercare tra le macerie altri cadaveri.

Intanto sulla stampa nazionale, oltre ad impressionanti foto del tragico incendio, si è data la vita a 46 persone, tra le quali dieci bambini (i dispersi sono ancora sei), infuriano le polemiche: queste sono centrate soprattutto sull'uso su larga scala dell'acrilica ad imitazione del vetro, nella costruzione dell'edificio incendiario e sulle condizioni di sicurezza del «Summerland». Una inchiesta è in corso. Come numero di vittime per l'incendio di un edificio, il distretto di Douglas non ha precedenti: in Gran Bretagna nel 1911, quando 49 persone morirono nel rogo di una fabbrica di vestiti a Huddersfield. L'incendio col maggior numero di vittime si ebbe nel villaggio di Sinderland nel 1883, quando 183 persone morirono nella «Victoria Hall» di Sunderland.

La maggior parte delle vittime in cui sono stati ritrovati i cadaveri sono ancora da identificare, dato lo stato di carbonizzazione dei corpi. Molte delle vittime erano gente dell'Irlanda che andava a Man per evadere dall'atmosfera drammatica di Belfast.



Crollato per uno scoppio dopo 100 anni

NEW YORK, 4. Il bilancio del crollo di una parte dello Hotel University, a New York, è finora di 14 feriti e nove persone mancanti. Nell'albergo erano alloggiati 1.200 persone, delle quali ricevevano sussidi da organizzazioni assistenziali e sono in gran parte anziane. Joseph Cooper, direttore dell'albergo, forse il più vecchio di New York essendo stato costruito nel 1873, ha dichiarato che l'edificio si è diviso in due sezioni. Almeno un terzo della parte dell'edificio che si affacciava sulla strada è crollato. Cooper ha

detto: «ho sentito un'esplosione o qualcosa che somigliava ad un'esplosione e l'intonaco è cominciato a cadere. Ho detto a tutti coloro che mi erano vicini di uscire, cosa che hanno fatto, e ho chiamato la polizia. Dieci minuti dopo c'è stato un secondo boato e sono uscito dall'edificio». Nella parte crollata alloggiavano 23 persone, ma non si sa se al momento del crollo esse si trovavano nelle loro stanze.

Nella foto: La montagna di macerie dopo il crollo dell'albergo.

Le indagini sul rapimento del medico di San Marino e della figlia

A caccia di prove dopo i 5 arresti

Operazione complessa - Uno degli uomini bloccato dai CC era già stato rinviato a giudizio per un rapimento a Nuoro - Una serie di rapine - Non precisate le accuse per le quali il magistrato ha ordinato la cattura dei giovani

Skylab: Continuano i preparativi per il lancio di soccorso

FIRENZE, 4. Fra Firenze ed Arezzo, è scattata l'operazione giudiziaria che dovrebbe precludere a qualcosa di concreto nella complessa, difficile indagine sulla vicenda del rapimento del medico sammarinese e di sua figlia e portare alla scoperta dei rapitori che hanno intascato il grosso riscatto. I quattro arrestati ieri nel corso di una lunga battuta nella zona di Barberino Mugello, a circa 35 chilometri da Firenze, sono a disposizione del Sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo, dott. Marzili, che ha disposto una serie di confronti. Più tardi è stato messo a disposizione dello stesso magistrato un quinto personaggio arrestato a Samassi (Cagliari) dove è stato catturato Cosimo Mormino, da Palermo.

In questa delicata fase delle indagini sia il magistrato di Arezzo sia la procura generale della Regione Toscana mantengono il più stretto riserbo. I carabinieri dei nuclei di polizia giudiziaria di Firenze, Arezzo e Pistoia, proseguono nelle indagini e nei controlli della posizione di diverse persone. Si fa ancora riferimento a Salvatore Antonio Pigozzi, un giovane arrestato il 16 luglio scorso a Pistoia mentre era in corso battuta per una rapina. Il Pigozzi - come già riferito - rinviato a giudizio il 3 aprile scorso dal tribunale di Nuoro perché ritenuto responsabile, insieme con altri persone, del sequestro di un uomo e di suo figlio per il quale fu ordinato il pagamento di un forte riscatto, era latitante. Il Pigozzi, inoltre, nel febbraio scorso riuscì a sfuggire ad una battuta dei carabinieri proprio nella zona di Barberino di Mugello, dove era ospite di amici assieme ad altri due individui ricercati da molto tempo.

Il dottor Italo Rossini e la figlia Rossella furono liberati all'alba del 15 luglio in località Ponte al Pino sulla strada della Consuma, dopo una prigionia durata sedici giorni. Per primi li incontrarono

cinque pescatori che, su due auto, si recavano a Subbiano per prendere parte ad una gara di pesca sportiva. I pescatori li fecero salire sulle loro vetture e li accompagnarono alla caserma della Polizia Stradale di Ponte a Poppi (Arezzo).

Le indagini furono subito indirizzate alla ricerca dei luoghi ove il dottor Rossini e la figlia erano stati tenuti prigionieri. Dalle indicazioni fornite dai due si pensò ad un vecchio casolare abbandonato che doveva trovarsi nel parco appenninico che dal Monte Fumaloso raggiunge il Monte Cimino. Il dottor Rossini si collega anche con il Pratomagno (fra Arezzo e Firenze).

Dramma al campeggio in Sardegna

Un bambino muore bruciato in tenda

Scampati altri due fratellini e la madre - Tutto in pochi secondi

NUORO, 4. Un bambino di 4 anni, Stefano Corona da Sassari, è deceduto all'ospedale civile di Nuoro per le gravi ustioni riportate nell'incendio della tenda dove si trovava accampato insieme alla madre e a due fratellini. Il tragico episodio è avvenuto nel camping di Santa Lucia di Siniscola, una località balneare sul versante centro orientale della Sardegna. Il piccolo Stefano si trovava all'interno della tenda, dove erano anche la madre, Lina Ghisu di 28 anni ed i

fratelli Massimiliano di sei ed Antonello di due anni, quando improvvisamente si levò attorno alla tenda le fiamme. Dei tre bambini soltanto Stefano rimaneva gravemente ferito, in varie parti del corpo. Accompagnato all'ospedale civile di Nuoro, il bimbo è morto qualche ora dopo il ricovero nonostante le assidue cure dei sanitari. Sulla vicenda i carabinieri di Siniscola hanno avviato una serie di accertamenti per appurare le cause dell'incendio e stabilire eventuali responsabilità.

Importante impresa di palificazioni cerca ESCAVATORISTI e SALDATORI per lavori in SICILIA e CALABRIA Scrivere a: Casella 201/M SPI - 20100 MILANO

dino coltro **luciano rubini**
i leoni del socialismo **chiamali totem**
 e leoni del socialismo - memorie di braccianti
 l'esperienza architettonica del secondo dopoguerra

paul nizan **gilles deleuze**
il cavallo di troia **nietzsche**
 con antologia di testi

BERTANI EDITORE VERONA

Coniugi giapponesi muoiono sul Cervino

CERVINIA, 4. Due coniugi giapponesi sono morti mentre stavano scalando il Cervino. Sono Somoji Nakayama di 28 anni, e Toshiko Okamoto, di 22. La disgrazia è avvenuta verso le 17 dell'altro ieri ma se ne è avuta notizia soltanto ieri quando altri due giapponesi, che erano con le vittime, sono tornati a Cervinia ed hanno dato l'allarme.

Prosegue la polemica sullo scarico dei «fanghi rossi» in mare

La Montedison deve rispettare gli impegni anti-inquinamento

Gli accordi presi con la Regione Toscana prevedono che la società industriale costruisca i depuratori entro il '75 ma che intanto i «fanghi» dis inquinati siano raccolti a terra

Dal nostro inviato MILANO, 4. I «fanghi rossi» provenienti dalla lavorazione del biossido di titanio effettuata nello stabilimento Montedison di Scarrino, tengono ancora banco nel catinello arengo ecologico italiano. E' certo che nelle zone in cui i «fanghi» sono stati immersi, da un anno ad oggi, ed in quelle in cui li hanno trascinati le correnti del Tirreno, si è assistito ad una rafeazione del plancton - come è denunciato nel libro bianco del ministero dell'ambiente del governo francese - e il conseguente impoverimento della fauna ittica.

Inoltre si presume che alcune sostanze contenute nei fanghi rossi, come il bario, il cromo, il cadmio, le sostanze altamente tossiche (oltre all'acidosolubile e al solfato ferroso) possono incidere sulla catena alimentare che dai pesci risale fino all'uomo. Questo spiega perché i «fanghi rossi» della Montedison hanno fino dal 1971 - quando è stato rumorosamente gli abitanti della Corsica, proteste in parte per fini politici locali e in parte giustificate (comprensibile che ognuno di noi si preoccupi che il marciapiede di fronte alla propria abitazione non sia trasformato da un vicino in deposito di rifiuti).

La Regione Toscana, il Comune di Scarrino, altri enti locali toscani ed eminenti studiosi dei problemi ecologici hanno fino dal 1971 - quando si doveva aprire lo stabilimento di Scarrino - indicato i pericoli derivanti da un'inquinamento riversamento in mare dei fanghi. C'è stata la protesta dei pescatori e degli operatori economici della Riviera della Liguria. Preoccupati dalle conseguenze che tale inquinamento poteva avere per la pesca e il turismo, i pescatori di Livorno hanno iniziato procedimenti penali nei confronti del presidente della Montedison e di altri dirigenti della società. I «fanghi rossi» sono stati, forse hanno anche assunto un valore emblematico, non di certo un valore strumentale come ha affermato ieri nel corso della conferenza stampa l'amministratore delegato della Montedison, ing. Grandi. Nessuno di quanti sono realmente interessati al problema ha cercato o cerca di fare di Scarrino un «cattivo espiatorio» di una «cattiva coscienza» sui problemi ambientali italiani che non è collettiva - come vorrebbe far credere la Montedison - ma solo di chi ha inquinato e seguita ad inquinare per facilitarsi la strada verso maggiori profitti.

Il problema che si pone oggi è quello di depurare gli scarichi di Scarrino, togliendo il lavoro a 500 operai: ricatti del genere nessuno è disposto ad accettarli, né la Regione Toscana, né gli enti locali, né i lavoratori, né l'opinione pubblica. Con l'arma del ricatto non si risolve il problema di Scarrino: a questo punto si tratta invece solo di realizzare rapidamente gli impianti - tra l'altro i primi del mondo - e di far tutto il possibile per eliminare al massimo e al più presto i pericoli di inquinamento per il Tirreno.

NOVITA' E RISTAMPE

Ettore Blocca
YANOAMA
 del racconto di una donna rapita dagli Ind
 In edizione tascabile un libro già famoso: un affascinante documento scientifico e umano che svela un mondo misterioso e finora ignorato
 «Atti», pp. 400, L. 2.000

Nathanael West
LA VITA IN SOGNO
 DI BALSO SNELL
 Introduzione di Francesco Binni



La conferma dello straordinario talento narrativo dell'autore di «Signorina Cuorinfranti» e «Giorno della locusta»
 «Rapporti», pp. 232, L. 3.500

Giovanni Beringuer
MEDICINA E POLITICA
 Lo sviluppo storico della coscienza sanitaria di massa, l'evoluzione della medicina sociale e la politica sanitaria in Italia; ideologia, formazione, ruolo professionale e sociale del medico
 «Tem e problemi», pp. 256, L. 3.000

Heinrich Heine
LUDWIG BÖRNE
 a cura di Paolo Chiarini



Democrazia e socialismo, rivoluzione sociale e radicalismo piccolo-borghese alla vigilia del Quarantotto in Europa
 «Tem e problemi», pp. 216, L. 3.000

Gino Giugni
IL SINDACATO
 FRA CONTRATTI E RIFORME



Movimento operaio - pp. 196, L. 1.800

G. Bolaffi - A. Varotti
AGRICOLTURA CAPITALISTICA E CLASSI SOCIALI IN ITALIA 1948-1970
 Introduzione di Camillo Daneo
 Movimento operaio - pp. 328, L. 3.000

Helmut Reichelt
LA STRUTTURA LOGICA DEL CONCETTO DI CAPITALE IN MARX

Una guida, a un tempo logica e storica, alla lettura del «Capitale»
 «Ideologia e società», pp. 324, L. 3.800

Dominique Lecourt
PER UNA CRITICA DELL'EPISTEMOLOGIA

La recentissima «tradizione epistemologica» di Bachelard, Canguilhem e Foucault a taglio del razionalismo storico
 «Ideologia e società», pp. 160, L. 2.000

Silvana Borutti
ANALISI MARXISTA E ANTROPOLOGIA ECONOMICA
 «Ideologia e società», pp. 176, L. 2.500

Carlo Cardia
ATEISMO E LIBERTA' RELIGIOSA IN ITALIA
 nella legislazione, nelle strutture dello Stato, nella scuola, nei mass media
 «Dassens», pp. 192, L. 1.300

Risstampe
Franco Ferrarotti
UNA SOCIOLOGIA ALTERNATIVA
 terza edizione ampliata con una Risposta ai critici
 «Dassens», pp. 352, L. 1.800

DE DONATO
 Lungotevere S. Nemo 25 Rom